

Indagine dell'istituto Crm Group in collaborazione col Centro studi Archè. Tra i temi affrontati la rivelazione del deputato malato di Parkinson

# Un sondaggio: giusto l'«outing» di Damiani

Tre intervistati su 4 favorevoli al suo appoggio al referendum sulla libertà di ricerca scientifica

Interpellate 1200 persone. Ha collaborato all'analisi dei dati l'ex consigliere regionale dei Verdi Paolo Ghersina, da tempo trasferitosi a Roma

Una città per molti versi lontana dagli stereotipi che usualmente la rappresentano. Una città fortemente consapevole dell'importanza e della dolorosità della propria storia recente. Ma anche una città proiettata verso un futuro che sembra superare di slancio le contrapposizioni tra genti ed etnie, quasi a tornare a quel cosmopolitismo che dal Settecento in poi ne fece un ricco centro emporiale. Una città insomma in lento ma inequivoco mutamento, che conserva una visione aperta e laica sulle sfide della modernità senza smettere di custodire la propria memoria storica.

Questo, in estrema sintesi, il quadro socio-culturale della Trieste del 2005 così

come emerge dai risultati di una ricerca svolta su scala nazionale dall'istituto Crm Group in collaborazione e su commissione del Centro studi Archè di Roma. Condotta tra il 14 e il 19 marzo in vista dell'allora imminente voto regionale, la ricerca di Crm è stata allargata ad aree del Paese non direttamente coinvolte nel test elettorale, ma comunque significative per le caratteristiche innovative delle recenti esperienze politiche, come nei casi del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna e dei loro rispettivi presidenti Riccardo Illy e Renato Soru.

In questo quadro, alcuni approfondimenti del quadro nazionale relativi alla realtà nostrana sono stati effettuati per alcuni temi ricorrenti o di precisa attualità, dalla crisi economica al rapporto tra il capoluogo regionale e il Friuli.

Un capitolo a parte è stato invece dedicato a quello che è definito «il caso Damiani», l'ex vicesindaco oggi deputato coordinatore del Movimento nazionale delle liste civiche che tem-

po fa ha deciso di fare «outing» in merito alla sua malattia, il Parkinson: un passo che assume rilevanza particolare alla luce del complesso dibattito nazionale sulla libertà di ricerca scientifica e sul referendum del 12 giugno. Di dati rispetto alle domande poste ne emergono parecchi, e politicamente rilevanti, è stato precisato dai sondagisti. A partire dal fatto che la grande maggioranza dei triestini (il 74,9%) ritiene che un parlamentare che abbia difficoltà a comunicare o a partecipare ai dibattiti in tv causa handicap fisico può comunque rappresentare gli elettori, «se riesce a esercitare il mandato». Solo un 12,7% ritiene che «dovrebbe abban-

sa da Damiani di sostenere l'iniziativa referendaria a sostegno della libertà di ricerca scientifica». Ne emerge - secondo il sondaggio - un dato in linea con la tradizione laica della città, ma anche il fatto che la credibilità personale del politico non dipenda tanto dalle sue apparizioni in tv quanto da una coincidenza forte di opinioni su un tema di forte impatto.

Alla ricerca nazionale Crm ha collaborato Paolo Ghersina, che ne ha curato l'approfondimento locale i cui risultati ha egli stesso illustrato ieri in una conferenza stampa ospitata nella sede dei Cittadini per Trieste, presenti lo stesso Damiani e il capogruppo dei Cittadini in consiglio comunale Roberto Decarli. Un passato nelle file dei Verdi (di cui è stato anche capogruppo in consiglio regionale), il triestino Ghersina - dopo avere lavorato per Swg e Abacus - vive da anni a Roma dove opera come sondagista e consulente politico con vari istituti demoscopici e testate giornalistiche per la realizzazione di sondaggi e in generale analisi sulla comunicazione politica e istituzionale.

Quello presentato ieri è il quadro socio-culturale della città emerso da un sondaggio «solido», ha precisato Ghersina, giacché condotto su un campione di 1200 persone (contro le 600-800 interpellate in casi simili, ha precisato), mentre i risultati emersi non sono stati tarati sulla base di dati politici precedenti, ma solo sui parametri sociodemografici Istat. Quella resa nota è però solo una parte del lavoro realizzato: un'altra fase della ricerca si è infatti concentrata sul quadro politico, sulle possibili candidature e sulle relative opportunità di successo. Dati che per legge, in questo weekend di voto di ballottaggio in più Regioni, non possono essere resi noti.

p.b.

Per il 29,8 dei consultati la questione dell'autonomia è «essenziale per il domani della città». Cinquantenario: «Una data molto importante»

## Il rapporto con il Friuli? Non è un problema

La lingua slovena? È superata, in termini percentuali, da un coacervo di idiomi altri parlati nelle famiglie che vivono a Trieste. Il rapporto con il Friuli? Certo è un problema da affrontare, ma non è il nodo del futuro di Trieste. Il Cinquantenario del ritorno all'Italia? Si tratta di una data senza dubbio importante.

Sono alcuni dei risultati più significativi emersi dalla ricerca Crm Group-Centro studi Archè. Risultati che si possono leggere su più livelli. Compreso quello disaggregato per collegio o per area elettorale (Comune oppure Collegi 1 e 2 della Camera, ossia quelli del centro e delle periferie), indicativo di un fatto preciso: su parecchi dei temi trattati la città si rivela «trasversale» per orientamenti tra centro e periferie, confermandosi meno prona agli schematismi di quanto comunemente si possa pensare. Ecco, così come li ha selezionati e illustrati Paolo Ghersina, i risultati più significativi emersi da altrettante domande poste al campione degli intervistati.

**LA LINGUA** Quale lingua si parla correntemente in casa degli intervistati, oltre all'italiano? Ecco la prima sorpresa che emerge dal sondaggio, fotografando «empiricamente» una realtà etnica assai variegata. Ferma restando la valenza dello sloveno (parlato dall'8,3% degli intervistati nell'area del Collegio 1, cioè il centro città, e dal 12% nel Collegio 2), l'idioma minoritario storicamente presente risulta superato nel complesso dall'insieme delle «altre lingue» presenti nelle case di Trieste tra l'11,7 e il 12,8% dei casi. Può trattarsi degli idiomi non precisati nell'elenco, come turco, greco, croato, arabo e cinesi. E questa - nell'analisi di Ghersina - la novità che, riferita soprattutto alle fasce giovani e produttive della città, mostra un'evoluzione

socio-economica da considerare in un progetto di governo. Il tutto tenendo presente una possibile sottovalutazione del dato, giacché i condizionamenti sociali possono portare a «nascondere» certe abitudini, come appunto la lingua parlata in casa.

**LA CRISI** Considerata la situazione economica generale della città, secondo il 60,1% dei cittadini Trieste oggi sta «peggio rispetto a quattro anni fa», contro un 29,1% che parla di situazione migliorata. La percezione è nettissima e trasversale rispetto all'orientamento politico degli intervistati. A essa si accompagna un giudizio negativo sull'operato del Comune sul versante delle nuove povertà. Alla domanda «Lei direbbe che l'attuale amministrazione comunale ha aumentato o diminuito il livello di attenzione e sostegno alle fasce sociali ed economiche più deboli?» il 41,2% risponde «diminuito», contro un 24,3% che considera il livello «invariato» e un pressoché identico 24,2% che parla di aumento del livello. C'è però un 10,3% degli intervistati che non sa o non risponde.

**IL FRIULI** Anche sotto il profilo dei rapporti tra Trieste e Friuli la città si conferma in una fase di «normalizzazione», forse in relazione alla nuova integrazione europea in corso. Nella gran parte dei casi, la questione non viene af-



Un momento delle manifestazioni per il Cinquantenario.

fatto trascurata, ma è ricondotta a una delle tante da considerare. Solo il 13,2% degli intervistati considera infatti il rapporto con il Friuli «un problema prioritario», mentre la maggioranza relativa delle risposte (il 35,4%) dice di «uno dei problemi da affrontare». Sull'altro versante, per un deciso 24,5% «non è un problema e bisognerebbe smetterla di parlarne», mentre per un 23% di persone «non è un problema in sé». È interessante notare come, aggregando le risposte, i triestini risultino divisi praticamente a metà: per un 48,6% quello del rapporto con il Friuli è un problema, per un 48,5% non lo è. Più importante - nell'ana-

lisi di Ghersina - viene percepito il problema degli «strumenti». Ed ecco la questione dell'autonomia, che resta per un forte 29,8% degli intervistati «una questione essenziale per lo sviluppo di Trieste» mentre un altro 26% la considera «un'opportunità ancora troppo astratta». Percentuali considerevoli ma da incrociarsi con un altro dato di tutto rilievo: quello relativo alle fasce di età. Emerge così netta una frattura generazionale, laddove a sollecitare l'autonomia come «essenziale per lo sviluppo» (con il 34%) sono soprattutto gli ultra 65enni, contro un forte e assai scettico 40% di persone tra i 45 e i 64 anni (la fascia che la-

vora) che ritiene quella dell'autonomia «una questione agitata strumentalmente».

**LA MEMORIA** Pollice verso, nell'opinione della maggioranza degli intervistati, in merito a quanto fatto dall'esecutivo. Alla domanda «Secondo lei l'attuale governo Berlusconi ha mantenuto le promesse elettorali fatte agli esuli?» sono in parecchi a rispondere no: il 52,1% nel Collegio 1 (contro un 26,1% di sì e un 21,8% di non risposte) e il 60,2% nel collegio 2 (contro un 24% di sì e un 15,8% di non risposte). La percentuale degli scontenti scende nel territorio del Comune, dove i no ammontano a 48,7% contro un 26,2% di sì e un 25,1% di non risposte.

A questo capitolo si collega quello sulla rilevanza che gli intervistati attribuiscono alla data dei cinquant'anni del ritorno di Trieste all'Italia. Tra i «molto» e gli «abbastanza» rilevante, le risposte di questo tipo sono comunque oltre il 70%. E questo tanto nelle aree periferiche quanto in quelle centrali. Non si tratta di un giudizio politico sulle celebrazioni dello scorso anno: emerge piuttosto la consapevolezza che le vicende dell'ultimo mezzo secolo hanno pesato grandemente sulla vita e sullo sviluppo della città. Una consapevolezza che - come si nota dall'assoluta trasversalità delle risposte date - deriva anche dal fatto che quelle vicende, in un modo o nell'altro, hanno coinvolto tutte le famiglie di Trieste.

**ILLY IN REGIONE** Un ultimo dato riguarda l'operato del presidente della Regione Riccardo Illy a quasi due anni dalla sua elezione. Il consenso che emerge (oltre il 62%) «risulta condiviso e maggioritario anche tra chi non lo ha votato, chiude Ghersina, dimostrando il mantenimento di una caratteristica "civica" che ne ha contrassegnato la vicenda politica».

p.b.

### I CRITERI DELLA RICERCA

Lo «Studio sociale sul territorio della Provincia di Trieste» è stato condotto dalla Crm Group srl di Roma in collaborazione e su commissione del Centro studi Archè. Tra il 14 e il 19 marzo sono state realizzate 1.200 interviste a cittadini maggiorenni residenti nella provincia. Si tratta di un campione rappresentativo della popolazione residente in età di voto per sesso e fascia d'età secondo i dati dell'Annuario statistico (Istat). All'interno del campione globale sono stati

estrapolati quattro sottocampioni che rappresentano rispettivamente la popolazione del Comune di Trieste e quella dei due collegi della Camera e del collegio del Senato.

Le interviste telefoniche sono state realizzate con il sistema Cati CrMonitor, utilizzando 15 postazioni nelle fasce orarie dalle 11 alle 14.30 e dalle 18 alle 21.30. I risultati del sondaggio sono stati trasmessi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ([www.agcom.it](http://www.agcom.it)).